

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.

Storia del bambino: IL LAVORO

IL LAVORO.

ANTONELLA G.: Da piccola immaginavo sempre di diventare un'attrice perchè vedevo nei telefilm le donne. Ma non sapevo come riuscivano ad andare in televisione. A me sembrava una cosa facile. Invece adesso che so cosa ci vuole non ho più speranza. Quello è come un sogno che ho fatto, e che non si realizzerà. Farò un lavoro qualunque, ma non so quale.

ANTONELLA C.: Certe volte ho pensato di fare l'hostess per andare in aeroplano, vedere molti paesi e non restare in famiglia. Invece adesso non lo penso più perchè sento che spesso precipitano aeroplani, oppure li dirottano. E poi penso che se facessi l'hostess non vivrei una vita felice, se mi sposassi non potrei stare in famiglia, vedrei il mondo però dentro di me sentirei che mi manca qualcosa, non so cosa, ma sarebbe una vita strana.

A me piacerebbe studiare per insegnare, però mi sembra un lavoro un po' difficile perchè bisogna avere molta pazienza. Invece mi piacerebbe fare la casalinga perchè è un lavoro semplice.

CARLINO: Io penso a quando sarò grande e al lavoro che farò. A me e ai miei genitori piacerebbe che io facessi il ferroviere perchè si guadagna più dell'operaio e si hanno biglietti gratis. Fin da quando ero piccolo mi piacevano i treni, andavo dietro alle stalle di S. Lorenzo dove c'è la ferrovia e guardavo il treno passare. Era

bello il treno a vapore perchè usciva il fumo e poi era più lungo.

VIRGINIO: Io da grande vorrei fare il lavoro del mio papà, cioè andare in giro nei campi a dare l'acqua ai contadini che devono innaffiare i campi. Si prende una bella paga e si sta in campagna.

PAOLA: Io credo che andrò a lavorare in fabbrica perchè non mi sento di studiare tanti anni. Prima farò l'apprendista e poi l'operaia e se la paga sarà troppo poca, non solo per me ma anche per gli altri, faremo sciopero. Da piccola pensavo di fare la pettinatrice e giocavo con Antonella, ci bagnavamo i capelli fingendo di lavarli, ecc. Ma ora capisco che di pettinatrici ce n'è abbastanza e non si può scegliere il lavoro che piace, ma quello che c'è. E siccome il lavoro che c'è di più è andare in fabbrica, penso che diventerò operaia.

FLORA: Finita la scuola io vado a Piadena, dalle suore, a tenere i bambini, così prendo la paga e aiuto la mia famiglia. Dopo andrò in fabbrica come le mie sorelle. Mi piacerebbe fare le bambole perchè a me piace vestirle e pettinarle. Però penso che ora gioco ma in fabbrica si lavora e sarà mica tanto bello. E quando ci sarà lo sciopero lo farò insieme agli altri.

ELENA: Io credo che da grande farò la pettinatrice perchè mi piace pettinare. L'anno scorso andavo dalla pettinatrice con mia mamma e

la aiutavo a scopare i capelli tagliati. Finito di scopare andavo in cucina a farle i mestieri perchè lei aveva tanto da lavorare. Alla sera mi dava i soldi o i cioccolatini o le caramelle. Dopo mia mamma non ci è più andata perchè una volta quella signora non le ha risposto. A me è dispiaciuto lasciarla.

PRIMAROSA: Io non ho mai pensato con serietà a cosa farò da grande. Anche perchè se ora ho un desiderio, da grande lo potrei cambiare. Io vorrei studiare e fare la ragioniere, non andare in fabbrica perchè vedo mia mamma che fa l'operaia e viene a casa sempre stanca e qualche volta inquieta se qualche compagna prende il "cicchetto" dal padrone per colpa di un'altra, o la multa.

Io non vorrei lavorare sotto padrone. Mia mamma non avrebbe fatto l'operaia se la sua famiglia avesse avuto i mezzi per farla studiare. E loro ora vorrebbero che studiassi.

BETTI: Per me è giusto che una persona lavori.
Se io da grande fossi ricca lavorerei ugualmente per non stare a far niente. Farei cose che servono anche agli altri. Fare la giornalista mi piacerebbe perchè si viaggia, ci si istruisce e attraverso i giornali e la TV si istruiscono anche gli altri. Per me però il lavoro non deve fare trascurare i figli e la casa, se uno si sposa. Ma la casa non dovrebbe far trascurare il lavoro. Bisognerebbe avere la possibilità di lavorare quando si ha tempo.

Io scriverei articoli su come vivono gli uomini per aiutarli a vivere meglio, a risolvere i loro problemi.

Poesie di Rodari sul lavoro

L'OMINO DELLA GRU

Filastrocca di sotto in su
per l'omino della gru.

Sotto terra va il minatore,
dov'è buio a tutte l'ore;

lo spazzino va nel tombino,
sulla terra il contadino,

in cima ai pali l'elettricista
gode già una bella vista,

il muratore va sui tetti
e vede tutti piccoletti...

ma più in alto, lassù lassù,
c'è l'omino della gru:

cielo a sinistra, cielo a destra,
e non gli gira mai la testa.

GLI ODORI DEI MESTIERI

Io so gli odori dei mestieri:
di noce moscata sanno i droghieri,
sa d'olio la tuta dell'operaio,
di farina sa il fornaio,
sanno di terra i contadini,
di vernice gli imbianchini,
sul camice bianco del dottore
di medicine c'è un buon odore.
I fannulloni, strano però,
non sanno di nulla e puzzano un po'.

LO SPAZZINO

Io sono quello che scopa e spazza
con lo scopino e con la ramazza:
carta straccia, vecchie latte,
bucce secche, giornali, ciabatte,
mozziconi di sigaretta,
tutto finisce nella carretta.

Scopo scopo tutto l'anno,
quando son vecchio sapete che fanno?
Senza scopa, che è che non è,
scopano via pure me.

(Queste poesie si trovano nel
libro "Filastrocche in cielo e
in terra", Ed. Einaudi)